

DONNE NELLA RESISTENZA

Oggi ricordiamo tutte quelle donne, che pur non utilizzando un fucile, combatterono la grande guerra della resistenza, guerra senza la quale il nostro bel paese non sarebbe stato così libero, o non in 20 mesi.

Come ben sappiamo, il ruolo delle donne nella lotta alla resistenza nazifascista è stato visto come "marginale", ed è triste sapere che per così tanto tempo nessuno abbia dato la giusta importanza e il giusto riconoscimento a queste donne madri, figlie, sorelle, contadine, insegnanti, operaie, borghesi che hanno perso la vita, altre più fortunate sono sopravvissute, altre ancora hanno portato sopra la loro pelle i segni delle violenze, degli stupri, dei maltrattamenti.

Le donne che hanno combattuto nella resistenza dovrebbero essere ricordate forse più degli uomini, poiché la loro è stata una scelta etica e politica, perché a differenza degli uomini non avevano dovuto darsi alla macchia per sottrarsi ai decreti Graziani. E la loro è stata una partecipazione concreta e fattiva, sentita e corposa.

le storie di quelle donne raccontano l'unità della lotta di Liberazione nella diversità di tradizioni politiche e nella differente condizione sociale e culturale. Consapevoli dei rischi, non esitarono, combattendo in battaglia e anche contro la paura.

l'Italia del dopoguerra stentò a riconoscere ruolo ed eroismo di quelle donne: in una sorta di emarginazione dettata dal "paradigma del maschio guerriero", una disparità riflessa dell'esiguo numero (rispetto ai componenti maschi) delle 21 Costituenti elette all'Assemblea che scrisse la nostra Carta.

Soltanto negli ultimi anni, per fortuna, vengono commemorate le gesta eroiche delle donne, e non solo di quelle partigiane che ricordiamo oggi. Noi vorremmo commemorare anche tutte le donne che oggi nel resto del mondo combattono una guerra da sole, e da sole Resistono e stanno ponendo resistenza ai regimi totalitari, in particolare alle donne che vivono in Afganistan, che continuano a combattere senza armi per avere un briciolo di libertà.

Vorremmo concludere il nostro intervento con una poesia scritta da noi alla fine di questo percorso.

***Una mattina mi sono alzata,
Pregando anche oggi che non sia il mio ultimo giorno.
Anche oggi mi sono alzata
E per le vie, speranzosa, mi son recata.
Ho preso un'arma in mano,
Il coraggio,
E ho trasformato la mia vita in una lotta,
per resistere,
per sopravvivere,
Con la paura di non tornare a casa.
Mi sono nascosta,
Ho temuto,
Ho lottato,
Ho curato,
Ho corso da un punto all'altro.
Ho visto uomini lasciare le proprie abitazioni
Uomini impauriti dalle loro azioni,
Gente morire per la strada: donne con figli da tenere a bada.***

***D'improvviso in fondo al tunnel intravedo la luce,
Finalmente anche io posso fare uscire la mia voce.
Non era mai successo fino ad ora
Essere donna non è mai stata una banalità
È anche grazie a noi che ora avete la libertà.***

Classe V D ricevimento